

## LA PAROLA AL DRAGO DI SANTA MARTA

Ciao a tutti! Sono Tarasch, il drago addomesticato da Santa Marta.

Adesso sono piccolo, ma prima ero un drago gigantesco che rompeva, bruciava il villaggio e mangiava abitanti e animali.

Prima avevo degli artigli affilati come rasoi, denti a punta come lance e corna lunghe e appuntite.

Avevo due grandi ali che mi facevano volare molto veloce da un continente all'altro, una lunga coda robusta che un suo colpo poteva rompere il torace di una balena, una lunga criniera corazzata che arrivava alla coda, in grado di grattare pezzi di roccia e due piccole orecchie che sentivano le parole dette in un'altra città.

Peccato che sono stato rimpicciolito da Santa Marta e gli abitanti della città mi hanno ucciso!

Se volete vedere come sono fatto, andate al Chiostro di Santa Marta: potrete ammirare il mio ritratto fatto da Enea Salmeggia.

Giovanni e Paolo

Ciao ragazzi, sono il drago Tarasch. Pronti per l'avventura?

Spero che la mia storia vi piaccia. Vivo in una caverna in Francia vicino ad un villaggio, dove tutti erano terrorizzati da me perché divoravo la gente.

Un giorno una ragazza venne nel territorio. Che coraggio! Vedendo che non era armata, io mi presentai maestosamente davanti a lei. Fissandola, ho notato che aveva in mano un secchiello e una croce, con un aspersorio cominciò a bagnarmi dalla testa alla coda.

Io sentii che mi stavo rimpicciolendo. La ragazza mi legò una corda al collo e mi portò nel villaggio. Lì avevo molta paura perché non avevo mai visto tanta gente! Tutti mi correvano dietro ed erano armati di forconi, torce, coltelli e bastoni.

Purtroppo ho fatto una brutta fine. Potete però trovarmi in un quadro molto famoso, dipinto da Enea Salmeggia. Adesso il quadro si trova all'UBI Banca di Bergamo.

Matteo B. e Fabio

Buongiorno ragazzi, come va?

Io sono Tarasch, il drago di Santa Marta. Ora vi racconterò la mia storia, che in un primo momento non vi sembrerà molto credibile.

Un tempo ero la più grande creatura mai esistita: le mie grandi ali sorvolavano un intero villaggio della Francia, un mio passo faceva crollare dodici case, i miei denti riuscivano a far tremare tutti gli abitanti, persino quelli più lontani!

Un giorno Santa Marta mi trovò fuori dalla palude, in cui abitavo da molti anni. In mano aveva un secchio pieno di acqua benedetta, una grande croce e l'aspersorio. Pregò, pregò e pregò, fino al punto di farmi diventare sempre più piccolo e debole. Santa Marta prese un guinzaglio e lo legò al mio collo.

In quel momento tutto il potere era svanito nei miei sogni. Da quel giorno tutto diventò una leggenda. Una leggenda che ora rivive nel bellissimo dipinto di Enea Salmeggia.

Rebecca e Lucia